

NIGRA E IL PRINCIPE E LA PRINCIPESSA DI METTERNICH

UN'AMICIZIA AL DI SOPRA DELLE RIVALITÀ NAZIONALI TRA ITALIA E AUSTRIA

di Massimo Spinetti

L'amicizia tra Costantino Nigra e i coniugi Richard e Pauline Metternich costituisce senza dubbio una curiosità, visto che nacque e si sviluppò in momenti in cui le relazioni tra i Paesi che rappresentavano erano molto conflittuali o addirittura assenti.

Prima di sviluppare il percorso di questa amicizia è forse utile presentare Richard e Pauline Metternich.

Richard era l'unico figlio del secondo matrimonio dell'ex- Cancelliere dell'Impero asburgico con Antonia de Leykam, che il Principe Clemens di Metternich contrasse due anni e mezzo dopo la scomparsa della prima moglie, la Contessa Eleonore von Kaunitz. Mentre il primo matrimonio costituì una grande conquista per l'elevazione sociale di Clemens, a quell'epoca solo Conte di Metternich, essendo il nonno della sposa stato Cancelliere sotto il regno di Maria Teresa, il secondo costituì quasi uno scandalo, sia per la grande differenza di età tra gli sposi (54 contro 21 anni), sia perché a quell'epoca Clemens era già Cancelliere ed insignito del titolo di Principe mentre Antonia de Leykam era figlia di un oscuro artista in servizio nella legazione austriaca a Napoli, e di una cantante palermitana, Antonia Pedrella.

Ma ancora più sensazione fece il matrimonio perché Antonia frequentava sì da tempo casa Metternich, ma per un rapporto che aveva con il figlio del Cancelliere, Viktor. Racconta nei suoi diari la figlia di primo letto del Cancelliere e futura madre di Pauline, Leontine, che quando suo fratello Viktor partì per Parigi per prestare servizio nella rappresentanza diplomatica austriaca nella capitale francese, il papà, con la sua nota grande umanità, si preoccupò di Antonia e pregò proprio Leontine di invitarla spesso a casa per farle avvertire di meno il cambiamento che era avvenuto nella sua vita. Leontine esclude che sia stata una mossa preordinata, ma sta di fatto che l'amore si manifestò improvviso e condusse presto alle nozze, con il consenso di Viktor che a Parigi aveva nel frattempo stabilito una nuova relazione.

Venne subito al mondo un figlio, proprio Richard sul quale vogliamo soffermarci; purtroppo Antonia morì poco dopo per le conseguenze del parto, così che il bambino non conobbe mai sua madre. Richard inoltre, a seguito della

nel frattempo intervenuta morte di Viktor, divenne il primogenito maschio e crebbe sotto le cure del padre, che molto gli insegnò specialmente in tema di storia e di diplomazia, trasmettendogli quella finezza nel comportamento che era una sua caratteristica e contribuiva a renderlo un uomo di grande fascino anche per i suoi nemici. Il Cancelliere dell'Impero non tardò del resto a risposarsi e la sua terza moglie, la contessa Melanie Zichy Ferraris, fu sempre molto affettuosa con il bambino.

Richard fu subito avviato alla carriera diplomatica ed iniziò il suo servizio all'estero all'età di 21 anni presso l'Ambasciata a Parigi.

Pauline da parte sua era figlia della stessa Leontine e del conte ungherese Moritz Sandor de Slavnicza, Signore di Bajna, Bia e Both. Era quindi la nipotina del Cancelliere, che riversò su di lei tutta la tenerezza di cui era capace, e sappiamo che di questa era ricco. Pauline da parte sua lo ricambiava e passava molte ore con il nonno, al quale i genitori la affidavano ogni volta che andavano a teatro, a concerto o ad un ballo. Il nonno così le raccontava dei suoi rapporti con i grandi della terra che aveva conosciuto, come Napoleone, nonché e con la sua famiglia, come la seconda moglie Luigia, figlia dell'Imperatore d'Austria che proprio grazie alla sua azione diplomatica andò in sposa all'Imperatore dei Francesi con chiari intenti politici, e le sorelle del Bonaparte Paolina e Carolina, che invece ammirava moltissimo, al punto, secondo i pettegolezzi, di essere stato l'amante di tutte e due.

Pauline era sotto tutti i punti di vista una donna davvero fuori dal comune. Costantino Nigra, che di donne certamente se ne intendeva, disse che era "una donna straordinaria e famosa per le sue eccezionali doti artistiche", aggiungendo che "sapeva suonare, cantare e ballare divinamente". Era inoltre una brillantissima conversatrice, eccellente conoscitrice del francese e dell'inglese, elegantissima e dotata di un grande humour. Anche come aspetto era fuori dal comune: infatti, come diceva lei di se stessa, non era carina, era peggio.

Fin da bambina imparò a suonare il pianoforte e per compiacere il suo adorato nonno suonava per lui le sue musiche preferite, in particolare le ouvertures delle opere di Rossini. Quando lo zio Richard tornava in vacanza da Parigi si divertiva a suonare a quattro mani con lui, ed il pianoforte si dimostrò galeotto. Richard e Pauline si innamorarono, sebbene fossero zio e nipote, almeno per metà, e ci fossero sette anni di età di differenza, e anche questo suscitò qualche chiacchiera a Vienna. Ma Clemens von Metternich ne fu felicissimo e convinse sua figlia Leontine a superare la sua opposizione; Richard e Pauline si sposarono

quindi e questa comune discendenza dal principe della diplomazia austriaca conferì a questa coppia un fascino particolare, di cui rimase vittima anche Napoleone III. E qui i cammini di Nigra e dei Metternich cominciano ad incrociarsi.

Richard partecipa come membro della delegazione austriaca prima ai negoziati di Zurigo e poi al Congresso di Parigi che formalizzerà il passaggio della Lombardia al Regno di Sardegna e in queste occasioni incontra Nigra, membro della delegazione del Regno di Sardegna. Stabilire un buon rapporto personale con gli avversari è sempre stato un aspetto determinante per l'attività diplomatica e sia Costantino che Richard dimostreranno di possedere in modo elevatissimo questa capacità.

Il futuro di Nigra a Parigi, dopo la missione segreta effettuata dal 1857, era scontato. Richard da parte sua aveva ricevuto l'aiutante di campo di Napoleone III, il Gen. Fleury, all'indomani della battaglia di Solferino, quando l'Imperatore dei Francesi voleva proporre l'armistizio e incontrarsi con Francesco Giuseppe. Il Gen. Fleury fu talmente colpito da Richard, trovato un interlocutore aperto e amante della pace, da raccomandare a Napoleone III di sollecitare una sua nomina come Ambasciatore a Parigi.

Francesco Giuseppe, che era stato iniziato ai rapporti internazionali da piccolo proprio da Clemens von Metternich, acconsentì volentieri alla richiesta di Napoleone III di destinare il giovane Metternich a Parigi, a capo della missione diplomatica. Il suo predecessore, il Conte Hubner, di cui Richard era stato collaboratore come addetto dell'Ambasciata d'Austria a Parigi nella sua prima sede diplomatica all'estero, non era del resto amato da Napoleone III perché troppo apertamente "anti-italiano", che per questo gli creava spesso imbarazzo.

Richard e Pauline arrivarono a Parigi alla fine del 1859.

Costantino Nigra vi arrivò invece nel 1860 e dopo il riconoscimento francese del Regno d'Italia fu il primo suo rappresentante diplomatico nella capitale francese. L'Austria dal canto suo non riconosceva il nuovo Regno d'Italia e non lo fece fino a quando non vi fu costretta dall'esito della guerra contro la Prussia e l'Italia del 1866 e dalla conseguente necessità di firmare il Trattato di Pace.

In casi di assenza di relazioni diplomatiche frutto di una precisa scelta politica (come in questo caso da parte di Vienna), il rappresentante diplomatico del Paese che non riconosce un nuovo Stato normalmente evita quello del nuovo Paese e spesso si rifiuta addirittura di partecipare ad eventi nei quali è presente

l'altro. Esiste inoltre la consuetudine che un nuovo rappresentante diplomatico che arriva in una capitale faccia visita ai colleghi che lo hanno preceduto nell'arrivo in sede che rappresentino Stati con i quali il suo Paese intrattiene normali relazioni diplomatiche, a meno che non abbiano un rango inferiore. Ebbene, il Principe Richard von Metternich, Ambasciatore d'Austria, secondo quanto sostiene Philippe Luez nel suo libro "Pauline de Metternich - L'éventail brisé", fece lui stesso visita nella Legazione d'Italia a Costantino Nigra quando questi arrivò, quantunque quest'ultimo in quanto Ministro avesse un rango inferiore a lui che era Ambasciatore, e lo invitò ad un ballo in Ambasciata. E' certo che fu in questa occasione che il nostro Costantino fece la conoscenza di Pauline e, conoscendo il fascino che Nigra esercitava sulle donne e sapendo le espressioni di grande ammirazione che egli riservò per Pauline, prima ricordate, nacque certamente subito una grande ammirazione reciproca. Tra l'altro li univa il fatto che erano entrambi grandi conversatori!

Pauline non emette giudizi sul nostro Costantino nelle sue memorie ma si può capire che a Parigi, nel momento di maggiore freddezza nelle relazioni italo-austriache, aveva stima, simpatia e amicizia per lui, come emergerà successivamente. E' probabile che non si sia sentito di scriverlo, né di accennare all'amicizia di Richard con il collega italiano per non urtare sensibilità in patria. Quando viceversa aveva qualcosa di negativo da dire su qualcuno non lo nascondeva di certo, come dimostrano le parole di profonda avversione che riserva nelle sue memorie a Bismarck, per breve tempo Ministro dell'Ambasciata di Prussia a Parigi, e quelle durissime che usò una volta affrontando il successore dello stesso Bismarck, il Conte Golz, dopo che aveva ascoltato quest'ultimo che parlava proprio con Nigra di alleanza italo-prussiana contro l'Austria in quella che poi sarebbe stata la guerra del 1866. La Principessa racconta che prese da parte Golz e gli espresse tutta la sua riprovazione per la posizione assunta dalla Prussia nei confronti di Vienna mentre nulla riporta di aver detto a Nigra, probabilmente perché capiva la diversità delle motivazioni dei due Paesi nel fare la guerra all'Austria e non poteva non riconoscere un valore morale superiore al desiderio di indipendenza degli italiani rispetto a quello di potenza politico-militare che animava i prussiani.

A dire il vero nelle sue memorie Pauline, nel raccontare il suo arrivo a Parigi in coincidenza con il ritorno dei reduci dell'esercito francese da Solferino, parla di aperta antipatia per gli italiani, che accusava di "parlare ad alta voce e non fare nulla" e di "chiedere ai francesi di cavare per loro le castagne dal fuoco" per

“liberarli dal giogo infame dell’Austria (sic!)”. Dobbiamo però essere consapevoli che questo era il sentimento comune in Austria e come attenuante bisogna considerare le continue contestazioni in pubblico di cui lei e suo marito erano oggetto in Francia dai cosiddetti “italianissimi”, cioè dei patrioti italiani in esilio e dei francesi che erano dichiaratamente dalla parte dell’Italia nelle sue aspirazioni di indipendenza dall’Austria. Ritengo quindi che la Principessa possa essere perdonata per questo suo giudizio giovanile e sono sicuro che fu proprio la conoscenza di Nigra ad addolcirla nel suo giudizio verso il nostro Paese. Una sorta di replica del rapporto del nostro grande diplomatico con l’Imperatrice Eugenia quindi, anche se nel caso di Pauline sembra doversi assolutamente escludere qualsiasi sviluppo al di là dell’amicizia.

Suo marito Richard d’altra parte si era sempre più legato a Nigra, al punto che – come risulta da un libro di Henry Salomon sull’attività diplomatica del figlio del Cancelliere austriaco - venivano chiamati “gli inseparabili” perché venivano visti sempre insieme, connubio che trovò il suo punto più alto quando l’Ambasciatore d’Austria – secondo quanto racconta Pauline - avendo deciso di andare a salvare l’Imperatrice Eugenia dall’ira della folla dopo lo sconfitta francese davanti ai prussiani del 1870, si rivolse solo al nostro Costantino per condurre questa delicata missione. Ed è difficile pensare che Richard si comportasse così amichevolmente con Nigra senza l’accordo di Pauline.

Quando fosse saldo questo legame di amicizia, forse favorito dal sangue della nonna palermitana che scorreva nelle vene di Richard e dall’amore che il padre gli aveva trasmesso per tutto ciò che fosse italiano, salvo l’unità si intende, lo dimostra il fatto che sia sopravvissuta anche alla nota poesia a Venezia che Nigra declamò davanti all’Imperatrice Eugenia, riferendosi alla gondola che aveva fatto venire fino a Fontainebleau per sensibilizzare la coppia imperiale e la corte parigina sull’attesa italiana dell’aiuto di Napoleone III per riunificare il Veneto al Regno. Non c’è dubbio che l’azione di Nigra fu, per usare un eufemismo, poco diplomatica, dato che non competeva al rappresentante diplomatico italiano, quale egli era, promuovere l’immagine di un simbolo della città lagunare quale era la gondola e farsi interprete delle aspirazioni dei veneziani, visto che la città era in territorio austriaco. In “Le poesie di Costantino Nigra”, raccolte, illustrate e commentate da Carlo Demarchi, Roberto Favero, Gino Giorda con la collaborazione di Silvio Bersano, leggiamo che tale iniziativa causò “preoccupate reazioni dell’Ambasciata austriaca accreditata a Parigi”, ma si trattò sicuramente di una reazione calcolata da parte di Nigra e in fondo la minima possibile. Non risultano ripercussioni negative del

fatto nei rapporti con l'Ambasciata d'Austria né potevano esserci tra i due Paesi, visto che Vienna non aveva ancora riconosciuto il Regno d'Italia.

Furono certamente tante altre le occasioni in cui le posizioni di Austria e Italia erano opposte: basti pensare alla questione romana nella quale Vienna era apertamente da parte del Papa e il Principe di Metternich non fu certo felice quando Nigra riuscì a convincere Napoleone III a firmare la Convenzione di Settembre, che pose le premesse per la definitiva annessione di Roma al Regno d'Italia, ma l'amicizia tra i due non venne mai meno.

Poco dopo la fine del Secondo Impero i Metternich lasciarono Parigi e alcuni anni dopo lo stesso fece Nigra.

Le strade dei tre si incrociarono di nuovo alla fine del 1884, quando il nostro Costantino arrivò a Vienna come Ambasciatore del Regno d'Italia, dato che Richard e Pauline si erano oramai stabiliti definitivamente a Vienna, nel Palazzo che era stato del Cancelliere, dove era nato il loro amore. Richard aveva lasciato la carriera diplomatica e, dopo un tentativo in cui ebbe scarsa fortuna di entrare in politica, era divenuto prima Direttore e poi Presidente del Musikverein, mentre Pauline si era dedicata anima e corpo alla beneficenza per i poveri e all'assistenza ai bisognosi, raccogliendo fondi con balli per i nobili e feste popolari. Era il periodo in cui la Triplice muoveva i primi passi e certamente Costantino non mancò, anche se non abbiamo riscontri, di avvalersi dell'amicizia con Richard per entrare più in profondità nel pensiero degli austriaci.

Purtroppo nel 1895, proprio durante il servizio di Nigra a Vienna, Richard morì nel sonno e Pauline dovette lasciare Palazzo Metternich, avendo avuto solo tre figlie femmine, una delle quali era morta poco prima del padre in circostanze tragiche.

Sappiamo che Pauline fu molto felice della partecipazione di Nigra con un proprio carro alla sfilata dei fiori che organizzò prima della fine del secolo per raccogliere fondi per beneficenza, insieme a Maria Pansa, la bellissima consorte dell'Ambasciatore d'Italia a Costantinopoli Alberto Pansa, diplomatico che aveva prestato servizio in precedenza a Budapest come Console Generale.

Dal Fondo Nigra presso il Museo del Risorgimento di Torino si ha la prova che il nostro Costantino e Pauline abbiano continuato a frequentarsi anche dopo la morte di Richard. In tale Fondo si trovano, insieme alle fotografie di molte altre signore di tutta Europa, anche quella di Pauline Metternich-Sandor nonché tre

biglietti scritti dalla Principessa al nostro Ambasciatore: in uno gli esprime tutta la sua riconoscenza per alcuni gesti e pensieri di Nigra nei suoi confronti che le hanno dato conforto in un momento di grande tristezza; in un altro gli scrive che le era mancato in un concerto di beneficenza che aveva organizzato ma che aveva apprezzato anche in questo caso la sua generosità e lo definisce come “il più amabile degli amici e degli Ambasciatori”; in un terzo, scritto dopo che Costantino aveva lasciato Vienna, gli comunica quanto le è difficile tornare all’Ambasciata d’Italia su invito del nuovo Ambasciatore dove era stata tante volte suo ospite, ora che non c’era più.

Nessuna sorpresa quindi che alla fine della sua missione a Vienna Nigra abbia ricevuto, proprio nella residenza della Principessa Metternich, un dipinto della sede dell’Ambasciata d’Italia di allora, Palazzo Pallfy situato nella Josephplatz, con la firma di varie dame dell’alta Società viennese tra le quali, ovviamente, in primo piano quella di Pauline.

Come sappiamo, Nigra venne a mancare nel 1907, poco più di due anni dopo aver lasciato Vienna, senza poter vedere Trento e Trieste italiane, mentre la Principessa Metternich visse fino al 1921, vivendo con amarezza anche la fine dell’Impero austriaco, che fece sì che le tombe dei suoi cari fossero poi tutte all’estero, in Cecoslovacchia o in Ungheria e alla sua morte dovette essere sepolta lontano da tutti i suoi familiari nel cimitero di Vienna. Solo molti anni dopo i suoi resti sarebbero stati portati nella cappella del castello di suo padre a Bajna, in Ungheria, dove tuttora sono.

Ma possiamo pensare che a mitigare almeno un po’ questa tristezza per la fine dell’Impero abbia contribuito il pensiero che così si era realizzato il sogno del suo amico Costantino Nigra.

Castellamonte (TO), 21 settembre 2013

Massimo Spinetti



Pauline e Richard Metternich (1861), foto di Disderi, esposta al Museo di Colonia



Pauline Metternich-Sandor alla Festa dei Fiori da lei organizzata



Dono delle dame viennesi a Costantino Nigra in occasione della sua partenza nel 1904



Firme sul dono delle dame viennesi a Nigra